

Al Museo degli strumenti per il calcolo, senza fare i conti

Author : Cinzia Colosimo

Date : 15 gennaio 2014



La prima cosa che si vede entrando nel Museo degli Strumenti per Calcolo è un Cray molto blu. Oggetto da interno modernista, sembra il divano di un salotto dove suona musica beat, in realtà è il supercalcolatore per eccellenza; il modello esposto al museo, un X-MP del 1982, fu il più veloce del mondo per un paio di anni dalla sua introduzione. È una sorta di feticcio dei musei del calcolo, ce l'hanno anche i musei di Monaco, Londra, Paderborn, Mountain View e Seattle. Un'icona della scienza omaggiata dalla cultura contemporanea in vari modi, dalla citazione nei romanzi di Jurassic Park o nel film di animazione Tron.

Olivetti e il calcolo personale La seconda sala è dedicata alle macchine Olivetti. Fra i vari esemplari esposti c'è anche una parte della cosiddetta ELEA 6001, una macchina prodotta in circa 150 esemplari che venne presentata alla Fiera di Milano e che il museo vorrebbe esporre nella stessa configurazione in cui era nello stand in cui fu presentato per la prima volta al pubblico. L'ultima sala in ordine di visita è infine quella del calcolo personale, che oggi chiameremmo "personal computer", o più semplicemente pc. Si tratta di una carrellata di 58 "pezzi", ma ce ne sono almeno altrettanti che meriterebbero di essere esposti per il loro significato tecnologico e per le storie che raccontano. I 58 esposti coprono circa 100 anni di storia del calcolo, con una visione suggestiva dell'evoluzione tecnologica ma anche di alcune costanti di progettazione, come la facilità d'uso, la velocità e la ricerca della portabilità della macchina: il primo calcolatore portatile che si chiude è infatti del 1865.

Sono oggetti bellissimi, "alcuni valgono anche solo per il logo", dice giustamente Cignoni, ed è proprio così; le più vecchie evocano l'immaginario del contabile indaffarato con le maniche arrotolate, poi si trasformano gradualmente quasi in oggetti di design, in particolare dall'introduzione dei colori chiari portata proprio da Olivetti. Sempre Olivetti stimolerà il passaggio dall'uso "professionale" a quello personale dei calcolatori, con la Programma 101 del 1965, esposta insieme ad alcune reclame dell'epoca, primo oggetto che viene pubblicizzato come piccolo, utilizzabile da chiunque e ovunque.